



Testa fra le nuvole, ma preciso con la matematica. Calza bene come ritratto a **Luca Rossetini**, 36 anni, ingegnere vicentino proiettato dai laboratori del Politecnico di Milano ai grandi spazi extraterrestri. La sua idea di impresa nasce infatti dopo la sua tesi di laurea sulle nanotecnologie, nel corso di un dottorato di ricerca svolto in Oklahoma all'interno dei laboratori spaziali della Nasa. «Ho cominciato a pensare a come si potesse risolvere anche il problema dell'inquinamento nello spazio» racconta «e così, pensa e prova, è nato lo spazzino universale di D-Orbit: si tratta di un dispositivo da installare sui satelliti prima di mandarli in orbita, aiuta a evitare le collisioni, a manovrare, a spingere il satellite sulla rotta giusta per il rientro oppure a parcheggiarlo nel "cimitero dello spazio" in caso fosse troppo lontano per farlo rientrare». D-Orbit, sede legale a Milano e stabilimento produttivo a Sesto Fiorentino, è nata giusto un anno fa e sta per assumere una decina di persone. A febbraio è arrivata alle finali dell'Italian innovation day grazie alla fondazione Mind the Bridge e ha già ottenuto il finanziamento di due fondi italiani (Sid e Fondamenta Sgr).

Per rispettare però il suo piano di crescita avrebbe bisogno di altri 6 milioni di finanziamento: «Noi siamo manifatturieri, costruiamo hardware, quindi l'investimento da sostenere è importante» sottolinea il fondatore. «Abbiamo già avviato un dialogo con alcuni investitori europei e americani, ma preferiremmo trovare partner e sostenitori italiani. Restare in Italia e costruire per l'Italia, insomma». Il primo prototipo dello spazzino spaziale è stato testato con successo a gennaio e adesso dovrà iniziare la produzione, subito dopo un ulteriore test nello spazio. «Siamo fiduciosi, per molte ragioni. Il problema dell'inquinamento spaziale è diventato urgente e se non risolto potrebbe mandare in tilt i sistemi di telecomunicazione per decenni. In più il nostro dispositivo permette di evitare impatti con il satellite, i conseguenti danni e prolunga la vita delle apparecchiature. Il tutto si traduce in ritorni extra di 10-20 milioni di euro». Un argomento cui le imprese sono da sempre molto sensibili.

Antonella Bersani



Grazie all'invenzione di D-Orbit un satellite spaziale può costare anche 10-20 milioni in meno.



6 MILIONI
L'INVESTIMENTO
DI CUI HA BISOGNO
D-ORBIT PER
PRODURRE

Luca Rossetini
36 anni, vicentino, dopo la laurea al Politecnico di Milano ha svolto un dottorato di ricerca nei laboratori spaziali della Nasa.



D-ORBIT

arriva lo spazzino dei cieli

ROBERTO CACCIURRI/CONTRASTO

18 APRILE 2012 | PANORAMA ECONOMY 41